

Gmg Cracovia

VOCI DAL CARCERE ACCOMPAGNANO LA GMG

«Radiopellegrini»
i giovani detenuti
raggiungono Cracovia

Ci sono ragazzi e ragazze, a cui papa Francesco tiene particolarmente, ma che non possono essere fisicamente a Cracovia in questi giorni: e così hanno mandato «nello spazio» un segnale della loro presenza in Polonia. Sono i giovani detenuti di alcune carceri minorili italiane, coetanei dei 2 milioni di ragazzi e ragazze che incontrano in questi giorni papa Francesco alla XXXI Gmg. «Caro papa Francesco, sono mesi che sto qua in carcere e che dalle sbarre della finestra della mia cella vedo sempre lo stesso panorama. So di aver sbagliato e che devo pagare: per favore prega per me e per la mia famiglia». «Dammi la grazia e portami fortuna nella mia vita futura e tanta salute». «Noi preghiamo per te e vogliamo salutare tutti i ragazzi che sono in Polonia».

Sono Maicol, Fiorello, Mattia, Ahmed, Salvatore, Faruk, Nico, alcuni dei 43 detenuti nel carcere minorile torinese Ferrante Aporti che, grazie al progetto «Una radio per non restare a casa», promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei in collaborazione con il Ministero della Giustizia, partecipano «via etere» alla Gmg di Cracovia.

Le loro voci si possono ascoltare ogni giorno alle 19 fino al 29 luglio sintonizzandosi su «InBlu Radio» (in Piemonte anche su Primaradio), il network delle radio cattoliche italiane: in un programma di circa 20 minuti i minori detenuti che partecipano a percorsi di recupero negli istituti di pena di Torino, del Beccaria di Milano e dell'Ipm Bicocca di Catania inviano ai loro coetanei che sono alla Gmg messaggi di speranza, raccontano le loro storie difficili con la musica e il linguaggio dei giovani. Alla registrazione delle singole puntate dietro le sbarre (riproducibili in podcast) hanno contribuito Primaradio di Torino e Radio Zammù di Catania che, grazie agli educatori degli Istituti, hanno realizzato i programmi coordinati da



Primo giorno a Cracovia per i pellegrini del Movimento giovanile salesiano: con don Enrico Stasi, ispettore salesiano del Piemonte e della Valle d'Aosta durante una testimonianza dei giovani siriani giunti in Polonia dal loro Paese in guerra

INIZIATA LA GMG DEI PRIMI 360 GIOVANI TORINESI RAGGIUNTI IL 25 DA ALTRI MILLE RAGAZZI DEL PIEMONTE

Gemellati con Sosnowiec aspettando Francesco

Prima di raggiungere Cracovia la tappa al santuario mariano di Kalvaria caro a Wojtyła

«Non abbiate paura!». Le porte della Polonia sono spalancate sulla gioventù mondiale, tutto il Paese è in festa ed è «colorato» con l'entusiasmo tipico delle Giornate Mondiali della Gioventù, ideate da san Giovanni Paolo II, che dal 26 al 31 luglio si svolgono a Cracovia. È quell'invito di Giovanni Paolo II a «non avere paura e spalancare le porte a Cristo», che la nazione polacca ha fatto proprio, si incarna oggi nelle migliaia di volontari, nelle famiglie, nelle comunità che accolgono e nei giovani arrivati da ogni parte del mondo che insieme vogliono costruire il proprio futuro fondato su giustizia, accoglienza, coesione sociale contro ogni forma di violenza. E sono proprio i legami di fraternità che si creano spontaneamente fra i giovani che invitano ad andare oltre paure e violenze oggi al centro degli scenari internazionali con le stragi del terrorismo.

Il gemellaggio

Per 360 giovani torinesi, partiti il 19 luglio da piazza D'Armi, con l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, la Gmg si è aperta con l'esperienza della settimana del gemellaggio che le diocesi del mondo hanno vissuto nelle

parrocchie polacche dal 20 al 25 luglio. La gioventù torinese è stata accolta nella diocesi di Sosnowiec, nella regione della Slesia, presso le parrocchie alla periferia di una città che porta ancora evidenti nell'architettura i segni di prove difficili subite nel periodo del comunismo, dove la fede delle famiglie è forte, ancorata alle tradizioni, la partecipazione alla vita comunitaria attiva, le vocazioni sacerdotali numerose. «Sento che è un grande dono del Signore quello di venire tra voi - ha detto papa Francesco rivolgendosi alla nazione polacca in un video messaggio alla vigilia del suo arrivo - perché siete un popolo che nella sua storia ha attraversato tante prove, alcune molto dure, ed è andato avanti con la forza della fede, sostenuto dalla mano materna della Vergine Maria».

Le porte e il cuore della città si sono da subito spalancate ad accogliere la gioventù di Torino e del Piemonte, ma anche di India, Nigeria, Senegal, Moldavia, Repubblica Ceca... Decine di famiglie si sono mobilitate per ospitare i ragazzi in casa propria offrendo nella semplicità un'accoglienza a tutto tondo, curata in ogni particolare. Due quadretti di legno con inciso il volto di Gesù mi-

sericordioso. È il dono che hanno ricevuto Federico e Riccardo dal loro nuovo papà polacco che fa il falegname, realizzati apposta per loro. Così ad ogni ragazzo le famiglie hanno voluto lasciare un dono.

I giovani torinesi per una settimana hanno avuto una mamma, un papà, nonni, fratelli e sorelle che si sono presi cura di loro proprio come dei

**Il 22 luglio
il pellegrinaggio
al santuario
di Czestochowa,
guidato
da mons. Gallese**

figli, coccolandoli con i migliori piatti polacchi, lasciando loro al mattino prima di uscire di casa panini e cibarie per la giornata, fornendo loro raccomandazioni, consigli, ma soprattutto aprendo il proprio cuore.

«Mi ha colpito nel confronto con i ragazzi di Sosnowiec - racconta Maria Magni della parrocchia Santa Maria Madalena di Chieri - la loro fede forte che aiuta il mio cammino, le mie incertezze».

Sono tante le domande e le storie che i giovani hanno portato alla Gmg, la perdita di un genitore o di una persona cara, situazioni di sofferenza in famiglia, dubbi sulla propria vita, sul proprio futuro e i propri progetti. Ed è insieme nella condivisione e nella festa con i coetanei del mondo che si cercano le risposte.

«Incontrare miei coetanei di una nazione lontana che vivono le mie problematiche e incontrarsi tutti insieme - prosegue Irene Rossotto della parrocchia Sant'Anna di Torino - per uno stesso motivo rende questa esperienza unica».

E ancora: «siamo rimasti sbalorditi dall'accoglienza - dicono Noemi Schirro e Giacomo Geremia di Salsasio di Carmagnola - che probabilmente non saremmo in grado di offrire. Un grande insegnamento per tutti noi». «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia». È il tema scelto da papa Francesco per una Gmg che si svolge nel cuore dell'Anno Santo e che rappresenta il Giubileo dei Giovani che sabato 30 luglio oltrepassano la Porta Santa del Campus Misericordiae dove si tiene la Veglia di preghiera guidata dal Papa.

Continua a pag. 4 →
Stefano DI LULLO



don Virgilio Balducci, Ispettore generale dei Cappellani e da don Domenico Ricca, don Claudio Burgio e don Francesco Bontà cappellani delle carceri minorili di Torino, Milano e Catania.

Molto toccante il programma registrato nel carcere minorile torinese, dove lo scorso 31 gennaio nella festa liturgica di don Bosco, mons. Cesare Nosiglia ha aperto nella cappella una delle quattro porte sante della diocesi. I minori coinvolti nelle attività del laboratorio multimediale dell'Istituto hanno deciso di iniziare la puntata da Torino con la sigla finale della fiction televisiva «Gomorra» che significativamente si intitola «Nuje vulimme 'na speranza», in napoletano «Noi vogliamo una speranza» come traduce Salvatore, 17 anni, uno dei minori detenuti al Ferrante nato nel capoluogo partenopeo. Ai microfoni della radio spiega che con i compagni di cella hanno scelto quella canzone da «fare ascoltare ai giovani di Cracovia perché è un inno ad un futuro migliore, nonostante parli del disagio e delle difficoltà che viviamo ogni giorno noi ragazzi di Napoli dei quartieri più degradati costretti a vendere droga a maneggiare armi... ma io da grande vorrei fare il cablatore elettrico e riabbracciare presto la mia famiglia...».

«L'attenzione di papa Francesco verso i detenuti si è colta fin dalla sua prima visita dopo l'elezione, il Giovedì santo 2013 nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma - spiega don Domenico Ricca, salesiano, cappellano del Ferrante Aporti di Torino - e così avviene in ogni sua visita apostolica. Quando è venuto a Torino (21 giugno 2015) ha voluto tra i suoi commensali nel pranzo in Arcivescovado proprio 11 giovani detenuti al Ferrante Aporti. Per questo nell'Anno della Misericordia, dove Francesco ci invita ad essere vicino a chi è recluso, abbiamo pensato, grazie a Radio InBlu, di far partecipare in qualche modo i nostri ragazzi alla Giornata mondiale. Ne sono venute fuori delle puntate commoventi, siamo rimasti stupiti di come i ragazzi davanti ad un microfono abbiano aperto il loro cuore: la nostra speranza è che il Papa e i ragazzi che sono a Cracovia possano davvero sentire queste voci». Eccone alcune, ancora dai ragazzi del «Ferrante»: «Vorrei dire ai ragazzi della Gmg: beati voi che siete fuori, apprezzate la libertà, la strada giusta che noi non abbiamo saputo prendere ancora ma che tanti ragazzi che sono passati da questo carcere poi alla fine l'hanno presa perché hanno ripensato agli sbagli fatti: la strada giusta è trovare un lavoro, una fidanzata, vivere per bene; godetevi la libertà perché se fai uno sbaglio poi paghi le conseguenze». «Io non chiedo il perdono, credo che sia difficile averlo: però vorrei comprensione, non perdono ma comprensione».

Marina LOMUNNO